CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Gruppo Consiliare Partito Democratico

“Istituzione delle comunità energetiche”

Luglio 2018

Dove le comunità energetiche sono consolidate si arriva a risparmi dell’ordine del 20% – 30% sul prezzo dell’energia e a un livello di autoproduzione intorno all’80% del fabbisogno.

Le iniziative delle comunità energetiche non sono un fenomeno nuovo, ma si svilupparono a partire dalla fine del XIX secolo in diversi Paesi europei. Nonostante alcuni esempi di comunità sorte negli anni ’70 e ’80 è soprattutto a partire dal 2000 che questo modello si è affermato come nuovo possibile paradigma facilitato e guidato dalla liberalizzazione dei mercati energetici.

L’Unione Europea ha pubblicato nel 2016 il **“Clean Energy Package”** che fissa un **triplice** obiettivo:

- riduzione del 20% della produzione di **gas serra**;

- riduzione del 20% dei **consumi energetici** attraverso un aumento dell’efficienza energetica;

- copertura del 20% del **fabbisogno energetico** europeo attraverso l’utilizzo di energie rinnovabili.

Questo obiettivo dovrà essere raggiunto entro il **2020**.

Il **"Collegato ambientale"** (legge n. 221/2015), al fine di promuovere la progressiva fuoriuscita dall'economia basata sul ciclo del carbonio e raggiungere gli standard europei in materia di sostenibilità ambientale, istituisce le **"oil free zone"**, aree territoriali nelle quali si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili.

25 luglio 2018: la III Commissione, in sede legislativa, approva la proposta di legge n. 271 **“Istituzione delle comunità energetiche”** con l’obiettivo di incentivare la costituzione di aree territoriali omogenee denominate “comunità energetiche” che, al fine di superare l’utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, sperimentano la produzione e lo scambio di energie generate da fonti rinnovabili, nonché forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

La legge promuove l’istituzione di comunità energetiche quali “enti senza finalità di lucro”, costituiti al fine di superare l’utilizzo del petrolio e dei suoi derivati.

I **Comuni** che intendono proporre la costituzione di una comunità energetica oppure aderire ad una già esistente, adottano uno specifico protocollo d'intesa.

Le comunità energetiche possono essere costituite da **imprese**, **privati e amministrazioni pubbliche**, il cui scopo sia dotarsi di fonti di **energia rinnovabile** da utilizzare nell'ambito della comunità.

Le comunità energetiche acquisiscono e mantengono la qualifica di **soggetti produttori** di energia se, annualmente, la quota dell'energia prodotta, destinata all'**autoconsumo** da parte dei membri, non è inferiore al 70% del totale.

Nel momento in cui lo Stato introdurrà una normativa in materia, la nuova legge regionale consentirà a **comunità** di persone, enti e imprese di scambiare tra loro l'energia prodotta con **fonti alternative**. L'idea alla base è quella della **cooperativa di produzione** e consumo che mette l'energia al posto dei tradizionali prodotti che caratterizzano questo sistema.

Il Piemonte è la **prima** regione **italiana** a dotarsi di questo strumento normativo.

La norma finanziaria del provvedimento prevede uno stanziamento di **25 mila euro** per ciascuna delle annualità **2018, 2019** e **2020** per il sostegno alla costituzione delle comunità.

Nel 2014 è stato condotto uno studio di fattibilità nell'area del Pinerolese da cui emergeva come già il 42% dell'energia utilizzata negli ambiti domestici è prodotta da fonti rinnovabili.

Gli esempi di Berchidda e Benetutti

Berchidda e Benetutti sono 2 comuni sardi famosi per essere diventati **"smart cities"**, ovvero modelli di città il cui approvvigionamento energetico si basa su rinnovabili, sistemi di accumulo e reti intelligenti. Le due realtà hanno attuato tre obiettivi principali: **promuovere l'autoconsumo istantaneo**, massimizzare il **consumo locale** dell'energia e **abbattere i costi energetici** per cittadini e imprese.